

Pensioni, come funziona fino al 2028: sale l'età con cui si lascia il lavoro (serviranno 68 anni e 11 mesi nel 2050): ecco chi si salva

L'Istat ha aggiornato i requisiti di età per lasciare il lavoro per i prossimi anni. Intanto, le novità più immediate in manovra: la lista dei lavori «usuranti», stop a Opzione Donna, aumentano (di 3,74 euro) le pensioni minime (Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 ottobre 2025)

Andare in pensione: cosa cambia e chi si salva dall'aumento di tre mesi?

Per qualcuno la pensione resta un traguardo fisso, per altri si allontana di qualche passo. Con la Legge di Bilancio 2026, il governo Meloni sceglie la via mediana sulle pensioni: nessun muro contro l'aumento dell'età per lasciare il lavoro, **come previsto dalla Legge Fornero**, ma un ridisegno senza scossoni del calendario delle uscite dal lavoro, aumentando l'età pensionabile gradualmente, spalmandola cioè su due anni: **un mese in più nel 2027, altri due nel 2028**. Solo chi svolge **lavori gravosi e usuranti** – operai metalmeccanici, medici, infermieri e maestri d'asilo. – potrà fermare l'orologio. Per tutti gli altri, anche se di poco, il traguardo si sposta più avanti.

Mentre la Francia sulla scia delle proteste sospende la riforma delle pensioni (con l'uscita che per ora resta ferma a 62 anni), **l'Italia è costretta ad aumentare ancora e superare così la soglia dei 67 anni**. La soluzione scelta dal governo Meloni consente di contenere l'impatto sui conti: tre miliardi di euro per stoppare fino al 2028 gli aumenti previsti dalla Fornero erano troppi per le casse pubbliche. E in futuro le cose non cambieranno.

L'Istat, infatti, fa sapere che, in base alle stime della Ragioneria Generale dello Stato, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia salirà al 2050 a **68 anni e 11 mesi** per entrambi i sessi e toccherà la quota dei **70 anni nel 2067**.

Perché c'entra la Legge Fornero?

Per capire come cambiano le pensioni nei prossimi anni, bisogna partire da due punti chiave. E il primo, come detto, è proprio la **Legge Fornero**, che da oltre dieci anni scandisce i tempi della pensione come un metronomo: ogni due anni i requisiti per lasciare il lavoro – età e contributi – si aggiornano automaticamente **seguendo l'andamento della speranza di vita**.

Ma c'è anche collegato un secondo punto. Dopo il drammatico stop imposto dal Covid alla vita media degli italiani, questa ha ripreso a salire (oggi è di circa **84,1 anni**, posizionando **il nostro Paese primo in Europa insieme alla Svezia**, secondo i dati Eurostat del 2024). Un segnale positivo, certo, ma che per il sistema previdenziale significa una cosa sola: dal 2027 deve scattare di nuovo l'adeguamento dell'età pensionabile.

Come aumentano i requisiti per la pensione?

Il governo nella nuova Manovra ha scelto, dunque, di non bypassare la scadenza del 2027 e ha deciso che l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile (ora a 67 anni) e del requisito contributivo

per la pensione anticipata ci saranno, ma, come scritto nella scheda precedente, verranno «spacchettati» con l'aumento di un mese nel 2027 e di due mesi nel 2028 (probabile, inoltre, un aumento di due mesi nel 2029).

In soldoni, tranne le categorie che rientrano nei lavori gravosi e usuranti, che potranno continuare ad andare in pensione a 67 anni, tutti gli altri dovranno aspettare i 67 anni e 1 mese nel 2027 e i 67 anni e 3 mesi nel 2028 (eventualmente i 67 e 5 mesi nel 2029).

L'aumento riverbererà anche su tutte le altre prestazioni previdenziali: il requisito anagrafico per la pensione anticipata salirà a 42 anni e 11 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 11 mesi per le donne nel 2027. Nel 2028 il requisito toccherà quota 43 anni e 1 mese di contributi per gli uomini e 42 anni e 1 mese per le donne.

Quali sono i «lavori usuranti»?

Esclusi da questo graduale aumento dell'età pensionabile sono i cosiddetti «lavori usuranti» (quelli previsti dal decreto legislativo n. 67/2011), che già oggi consentono accessi pensionistici agevolati:

- * mansioni particolarmente faticose o pesanti,
- * lavoro notturno a turni o per l'intero anno,
- * "linea catena" (lavori ripetitivi in catena produttiva),
- * conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico con almeno nove posti.

Chi ha ricoperto queste attività per almeno 7 anni negli ultimi 10 (o metà della vita lavorativa), può fruire del «canale usuranti».

Quali sono i «lavori gravosi»?

Introdotti con la Legge di Stabilità 2017 (legge 232/2016) e ampliati con la Stabilità 2018 (legge 205/2017), i «lavori gravosi» sono quelle occupazioni riconosciute come particolarmente pesanti per il fisico e per le condizioni lavorative. Nella lista compaiono (tra le altre):

- * addetti alla concia di pelli e pellicce, pulizie industriali, spostamento merci / facchini,
- * conducenti di mezzi pesanti e treni, macchinisti, gruisti, perforatori edili,
- * infermieri e ostetriche che operano su turni,
- * maestre dell'asilo nido / scuola dell'infanzia,
- * operai edili e manutentori, operatori ecologici, addetti all'assistenza di persone non autosufficienti.

All'interno di queste categorie ci sono mestieri che, almeno all'apparenza, non sembrano così gravosi: è il caso, ad esempio, degli estetisti. Allo stesso tempo, ci sono altre categorie di lavoratori, come quella dei vigili urbani, esclusi dall'elenco e che da tempo chiedono il riconoscimento di lavoro gravoso e usurante: ora hanno un motivo in più per tornare alla carica.

Cosa prevede la Manovra per le pensioni minime?

La bozza della Manovra 2026 non si occupa realmente di pensioni minime. **L'articolo 41**, però, riguarda l'incremento delle pensioni per «**soggetti in condizioni disagiate**». Cosa significa? La norma rimanda alla **legge 448 del 2001** che aveva portato le pensioni minime al cosiddetto «**milione di lire**» al mese solo per gli over 70 con redditi individuali e/o coniugali bassi e per i disabili. Dunque, **dal 1° gennaio 2026 la bozza ha previsto un aumento mensile di 20 euro** (260 euro annui, considerando la tredicesima) **per chi ha un'età pari o superiore ai 70 anni o si trova in condizione di grave disabilità, indipendentemente dall'età**. I 20 euro nominati nella bozza, comprendono però l'aumento di 8 euro già in vigore per il 2025. Questo significa che dal 2026 l'aumento effettivo di questi assegni è di **12 euro**.

Sono previsti altri aumenti per le pensioni?

Sì, aumenti di pochi euro ci saranno già quest'anno, ma indipendentemente dalla Manovra. Per capire meglio si deve partire dall'importo del trattamento minimo mensile come è stato stabilito per il 2025: ovvero **616,67 euro** rispetto ai 603,40 euro iniziali. Questo aumento è dato da due valori:

- * l'adeguamento Istat ordinario;
- * la rivalutazione straordinaria introdotta con la legge di Bilancio 2024 per contrastare l'inflazione.

Ora, per quanto riguarda il primo punto, l'**indice Foi** (Famiglie di Operai e Impiegati), l'indicatore del costo della vita calcolato dall'Istat, in via previsionale per quest'anno è dell'**1,4%**, ma **potrebbe chiudere il 2025 a 1,5%**.

Per la maggiorazione (prevista dalla legge di Bilancio dell'anno scorso) siamo invece a un **+1,3%**. Grazie a queste due percentuali di ricalcolo, **la pensione minima salirà dai 616,67 euro attuali a 620,41 euro**. In soldoni, si parla di un aumento inferiore ai 4 euro (**3,74 euro in più al mese**). Secondo le stime, la misura interesserà circa 2,3 milioni di pensionati che percepiscono assegni al minimo.

Cosa succede ad Ape Sociale, Opzione Donna e Quota 103?

Nella bozza della manovra è prevista la **proroga dell'Ape sociale** (l'assegno ponte fino alla pensione di massimo 1.500 euro al mese per disoccupati di lungo corso, caregiver, invalidi civili, usuranti e gravosi). **Saltano invece, per mancanza di risorse, le proroghe di Quota 103 e di Opzione donna**. Confermato, poi, il bonus Giorgetti per chi, raggiunti i requisiti per la pensione anticipata entro il 31 dicembre 2026, resta al lavoro (la retribuzione aumenta di circa il 10% grazie a parte dei contributi Inps girati sul netto in busta paga).